

PER LA STORIA DELLA FITOGEOGRAFIA:
LETTERE DI ALESSANDRO VON HUMBOLDT
A FILIPPO PARLATORE

Francesco RODOLICO
Università di Firenze

ESTRATTO DA

PHYSIS
RIVISTA INTERNAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA

VOL. X - FASC. 2 - 1968

LEO S. OLSCHKI EDITORE - FIRENZE

PER LA STORIA DELLA FITO GEOGRAFIA:
LETTERE DI ALESSANDRO VON HUMBOLDT
A FILIPPO PARLATORE

Francesco RODOLICO
Università di Firenze

Il botanico palermitano Filippo Parlatore (1816-1877) dispose che alla sua morte varie migliaia di lettere, a lui dirette da centinaia di corrispondenti italiani e stranieri, venissero affidate alla città natale. L'importanza di questo fondo archivistico è stata già messa in luce da Giovanni Negri che lo ritenne la base documentaria per la storia della botanica italiana negli anni 1838-1877¹. Ne ho tratto le seguenti lettere di Alessandro von Humboldt che mi è sembrato opportuno di pubblicare², tanto per il loro interesse per lo studio delle origini della geografia botanica, quanto per richiamare ancora una volta, e nella sede più opportuna, l'attenzione degli storici della scienza su questo rilevante carteggio³. Le lettere dello Humboldt sono quattro, e costituiscono un gruppetto omogeneo, scritte come sono nello stesso anno e nella stessa occasione: tre sono dirette al Parlatore (17 e 20 maggio 1851, 12 novembre 1851), la quarta è copia di quella scritta il 22 maggio 1851 dallo Humboldt al re Oscar I, per raccomandargli il Parlatore che si accingeva ad un viaggio nei regni di Svezia e di Norvegia, allora uniti. Anche la lettera del 17 maggio si conserva a Palermo in copia, avendone il destinatario donato l'autografo ad una collezionista.

Accennerò ai rapporti tra lo scienziato tedesco e quello italiano, tracciando un rapido profilo biografico di Filippo Parlatore. Laureato in medicina, desideroso di dedicarsi alla botanica, egli poteva disporre a Palermo di un celebre Orto botanico, e lo frequentò assiduamente, ma i tempi dei Boccone dei Cupani dei Bonanno, di coloro i quali avevano fatto della metropoli siciliana un centro vivo di cultura botanica erano

¹ L'insigne fitogeografo, al quale si deve pure una biografia del Parlatore (« Nuovo Giornale botanico italiano », [N. S.], XXXIV, 1927), espresse questa opinione dopo avere esaminato il carteggio nel 1949. Ce lo narra la dott. M. E. Alaimo, benemerita direttrice della Biblioteca Comunale di Palermo, nel vivace articolo: *Tra le carte inesplorate di un trionfatore di congressi* « Diario della XLVI riunione della Società italiana per il Progresso delle Scienze » tenuta a Palermo. N° 5 del 19 settembre 1956.

² Sono grato a quanti mi hanno in vario modo aiutato, ed in particolare alla dott. Maria Emma Alaimo, alla prof. Eleonora Francini Corti, che degnamente occupa a Firenze la cattedra che fu del Parlatore e del Negri, al prof. Carlo Pellegrini, al dott. Mario Camerani.

³ La consultazione del carteggio è facilitata dall'esistenza di un indice che « occupa — precisa la Alaimo nell'articolo citato — 113 pagine in un volume manoscritto di grande formato, ed elenca il materiale di cui tale carteggio consta, distinguendolo per serie, secondo la provenienza, e per ordine alfabetico, nell'ambito della serie, secondo i nomi dei corrispondenti ».

già un ricordo. Decise allora di compiere un lungo viaggio d'istruzione all'estero, e si recò a Ginevra a Londra e a Parigi, dovunque accolto con benevolenza dai botanici locali. A Parigi ascoltò le lezioni di Augusto Saint-Hilaire di Achille Richard e di Adolfo Brogniart⁴, ma soprattutto poté allacciare rapporti di reciproca stima con Alessandro von Humboldt. Il Parlatore restò veramente affascinato dalla personalità umana e scientifica dello Humboldt, « amabile nelle maniere, facile ed animato nella parola, svariaticissimo ed amenissimo nel conversare », specie nei « piacevoli trattenimenti della sera », quando « l'altezza dell'intelletto e la bontà del cuore trasparivano nella espressione del suo volto che la bianchezza dei capelli rendeva ancor più venerabile »⁵. Mentre studiava con impegno a Parigi (pubblicandovi pure talune apprezzate note botaniche) aveva luogo a Firenze un congresso scientifico internazionale. Non potendo lasciare la Francia, il Parlatore fece sì che vi fosse letta una sua memoria sulla botanica in Italia e sulla opportunità di formare un erbario centrale in Firenze. La proposta piacque oltremodo ai dotti fiorentini: il Granduca la fece sua, e nominò il Parlatore insegnante di botanica nel Museo di Fisica e di Storia naturale della capitale toscana, ascoltando il consiglio dello Humboldt⁶, pienamente favorevole allo studioso siciliano che aveva allora ventisei anni. Più tardi, commemorando lo Humboldt, il Parlatore dirà: « Io ebbi la somma fortuna di conoscere l'Humboldt in Parigi durante il soggiorno fatto in quella città nell'anno 1841 e di avvicinarlo più volte colà e in Berlino negli anni 1844 e 1851. Per gratitudine dirò ch'egli fu con me molto benevolo, concorrendo a farmi nominare Professore di Botanica in questo Museo, e proteggendo e facendo proteggere... i miei viaggi ... e i miei studi di geografia botanica »⁷.

Effettivamente la geografia botanica, più della stessa botanica sistematica, cui dedicava la massima parte del suo lavoro (si pensi alla monumentale *Flora italiana*) costituiva il sogno del Parlatore, desideroso di seguire lo Humboldt nell'approfondimento dei « rapporti fisici e meteorologici di ciascuna zona di ciascuna regione della terra con la flora di essa »⁸. Volle perciò compiere qualche viaggio in luoghi dove fosse possibile cogliere i suddetti rapporti con maggiore chiarezza. Dapprima si trattenne sulle Alpi Occidentali nell'estate del 1849, compiendo numerose escursioni. L'anno seguente pubblicava un volume, *Viaggio alla catena del Monte Bianco e al Gran San Bernardo*, dove sono contenute buone osservazioni ecologiche sui caratteri della vegetazione nelle morene di alcune isole glaciali, e sul modo col quale la vegetazione stessa varia lungo un fianco montuoso dai cento ad oltre i milleduecento metri. Risultati che accrebbero nel Parlatore, sono sue parole, « il desiderio di conoscere la flora delle parti ghiacciate della terra con il fine di raccogliere nuovi fatti per lo studio utilissimo della geografia botanica »⁹. A tal fine intraprese nel 1851 un viaggio tra Lapponia e Norvegia, durante il quale, a costo di sovrumane fatiche, raggiunse l'Isola delle Balene, in prossimità del Capo Nord¹⁰. Su questa esplorazione il Parlatore si era proposto di pubblicare due volumi; il primo, intitolato *Viaggio per le parti settentrionali di Europa* (1854) ha carattere geografico-naturalistico, il secondo, che avrebbe dovuto riferire i risultati fitogeografici, venne atteso invano dagli studiosi.

Orbene le quattro lettere dello Humboldt sono state scritte nel maggio e nel novembre del 1851, subito prima e subito dopo questo viaggio. Verrebbe anzi fatto di

⁴ Il Brogniart figura tra i corrispondenti del Parlatore nel carteggio palermitano.

⁵ F. Parlatore, *Elogio di Alessandro Humboldt*, Firenze, 1860, pp. 42-44.

⁶ Piace ricordare in questa sede che, sempre per consiglio dello Humboldt, il Granduca nominò nel 1841 professore di fisica nell'Università di Pisa Carlo Matteucci.

⁷ F. Parlatore, *Elogio...*, cit., p. 5.

⁸ F. Parlatore, *Elogio...*, cit., p. 26.

⁹ F. Parlatore, *Viaggio per le parti settentrionali di Europa*, Firenze 1854, p. V.

¹⁰ Cfr. F. Rodolico, *Naturalisti-esploratori dell'Ottocento italiano*, Firenze, 1967, pp. 57-74.

pensare che l'idea stessa di una esplorazione dell'Europa boreale, diretta più alla geografia botanica che alla botanica sistematica, sia stata suggerita dallo Humboldt. Non a caso questi così scriveva al re Oscar I: « Ce qui a été longtemps dans mes vœux, ce que ma position auprès de mon Souverain et mon âge ont empêché d'exécuter, une course dans la partie plus boréale du vaste Royaume de Votre Majesté, un de mes savants amis, le Professeur de botanique de Florence Mr. Parlatore, arrive pour s'y préparer » (*Lettera III*). E soddisfatto della relazione che il Parlatore gli aveva fatto visitandolo a Berlino di ritorno dal viaggio, pochi giorni dopo la visita stessa, il 15 novembre 1851, lo Humboldt così gli scriveva: « Vous avez réussi dans votre grande et noble entreprise! » (*Lettera IV*). Anche nel viaggio di andata il Parlatore si era fermato a Berlino e si era messo in contatto con lo Humboldt; anzi, a questa prima sosta si riferiscono le due lettere del maggio del 1851. *Damus petimusque vicissim*, viene fatto di esclamare leggendole. Ché se lo Humboldt aveva tanto favorito il Parlatore, da lui sollecitava pareri consensi notizie nel campo della botanica. A chiarimento, converrà ricordare che il capolavoro dello scienziato tedesco, il *Cosmos*, era uscito nel 1844, quando l'autore aveva 75 anni, ma che fino alla morte, avvenuta nel 1859, questi affannosamente lavorò a perfezionare l'opera insigne, a completarla mediante un nuovo volume. A tal proposito il Parlatore così scrive: « Questo nuovo volume avrebbe dovuto contenere gli studi sulla distribuzione geografica delle piante, degli animali e dell'uomo, come Humboldt stesso me ne parlò e scrisse sin dall'anno 1851 »¹¹. Egli supplica difatti il collega italiano: « Je vous demanderais en grâce de me donner pour le *Cosmos* quelques lignes avant le mois de Septembre » (*Lettera I*); e nel novembre: « J'espère que lorsque Vous en aurez le loisir, Vous me donnerez quelques notices de Géogr. botanique relatives à des questions qui me tiennent à cœur » (*Lettera IV*). E quali erano tali problemi? Quelli ben numerosi che il lettore troverà enumerati nelle due lettere del maggio, dove si succedono, si accavallano, direi, domande sui rapporti tra la vegetazione di regioni situate per lo più in continenti diversi, l'Europa l'Asia l'Africa le due Americhe. Dai risultati acquisiti nelle sue precedenti ricerche, lo Humboldt si slancia verso nuove cognizioni con una arditezza che sorprende nel « vieillard, voyageur presque antediluvien de l'Orénoque et des steppes de l'Asie boréale » (*Lettera IV*).

Lasciando ad uno storico della botanica la puntuale analisi scientifica, necessaria soprattutto per le prime due lettere, dirò soltanto che in questo breve carteggio risuonano genuine due note: da un lato l'infaticata passione dello Humboldt per la geografia botanica, dall'altro la sincera stima per il botanico italiano che lo seguiva entusiasta in questo nuovo e fecondo campo di lavoro; ed egli vuole che tale stima venga apertamente riconosciuta anche dal suo sovrano; e non si dà pace sino a quando non potrà annunciare al Parlatore che Federico Guglielmo IV, re di Prussia, lo aveva nominato « Chevalier de Son Ordre Royal de l'Aigle Rouge; troisième Classe »¹², aggiungendo peraltro « l'observation peu philosophique que la 3^{me} Classe de l'Ordre est celle que l'on a donnée aux hommes les plus célèbres en France et en Russie » (*Lettera IV*). Non si accorgeva il sommo naturalista che ben più alto e perenne riconoscimento egli stesso conferiva al Parlatore proprio in queste lettere, giudicandolo « homme spirituel et honorable », « par la *Flora Italiana*, qu'il a publiée, placé au rang des plus distingués des Botanistes de notre siècle » (*Lettera III*), stimandolo degno per la sua « heureuse sagacité » (*Lettera II*) di affrontare « la grande et noble entreprise d'une Géographie végétale de l'Europe » (*Lettera IV*).

¹¹ F. Parlatore, *Elogio* ..., cit. p. 36.

¹² Nel citato articolo della Alaimo è riprodotta fotograficamente la lettera di nomina firmata dal re Federico Guglielmo; è piena di elogi per l'opera scientifica del botanico palermitano, elogi suggeriti evidentemente dallo Humboldt. È la « lettre autographe très flatteuse » di cui alla *Lettera IV*.

I

Combien j'ai regretté d'avoir manqué ce matin une si instructive conversation que la vôtre, Monsieur! Si vous n'allez pas demain à Potsdam voir jouer les eaux, Je vous demande en grâce de venir m'honorer d'une petite visite demain dimanche, à onze heures. Vous pourrez aussi choisir tout autre jour en me l'annonçant d'avance par la petite Poste. Je voudrais profiter de vos lumières sur des Dicotylédones que Guillemain et Perrolet ont trouvées en Sénégambie et Robert Brown a vues dans les herbiers du Congo, plantes Dicotylédones qui habitent les côtes du Brésil.

Je vous demanderais en grâce de me donner pour le *Cosmos* quelques lignes avant le mois de Septembre sur des problèmes analogues.

Je tiens aux identités certaines des latitudes tempérées identiques des zones tempérées au Nord et au Sud de l'Equateur, en séparant les graminées et les Cypéracées des Dycot. des régions d'Afrique ou de l'Inde avec l'Amérique tropicale.

Mille affectueux hommages! Je ne doute pas que le Roi se fera un plaisir de vous accorder l'Aigle Rouge 3^{me} classe: il faut le laisser revenir au repos

Ce samedi 17 Mai 1851

A. Humboldt

(Biblioteca Comunale di Palermo: 529 - D - 16 n° 22/1)

II

J'ai traité dans mon ouvrage, Examen critique de l'Histoire de la Géographie du Nouveaux Continent (1837) Tome II, p. 76-78 des plantes communes aux côtes opposées de l'Afrique et de l'Amérique méridionale: j'ai indiqué mes sources. Faites moi l'amitié d'examiner et d'employer votre heureuse sagacité!

Y a-t-il dans les plantes Magellaniques et du Chili austral quelque chose d'Européen ou du Canada?

Croyez vous à 2-3 phanérogames qui seraient partout, même sous les tropiques: croyez vous à l'origine de l'Erigeron canadense?

Daignez jeter les yeux sur la distribution des Familles des Plantes dans le second volume de mes Tableaux de la Nature (1851) traduction de Mr. Galuski Tome II pp 37-243. Rareté des Ombrellifères et Crucifères sous les tropiques dans les plaines, non sur les montagnes. Humboldt. De distributione geographica Plantarum secundum coeli temperiem et altitudinem montium. Lut. Paris. 1817 p. 38. Dans l'Amérique septentr. il y a sur 2900 plantes phanérog. 385 espèces européennes p. 53. Enumération des plantes européennes dans l'Emispher austral p. 57. Cypéracées et Graminées de la zone tempérée boréale que nous avons trouvées sous les tropiques, pas une seule Joncacée p. 64. Pas de phanérogame dicotyledone long des côtes p. 62 et 65 mêmes genres mais d'autres espèces p. 62. Sur les côtes Rhiz. Mangle, Avicennia tomentosa, Sesuvium portulacastrum presque sur toutes les côtes des régions tropicales de la terre p. 61. Jetez de grâce les yeux sur mon Tableau comparatif des zones p. 88-165. Tout cela ne se trouve pas dans les Nova Genera

Affectueux hommages

A. v. Humboldt

ce 20 Mai 1851

(Biblioteca Comunale di Palermo: 529 - D - 16 n° 22/2)

III

A Sa Majesté Oscar I Roi de Suède et de Norvège

Sire

Votre Majesté, dans la noble élévation et simplicité d'un grand caractère, daignera pardonner à un vieillard de déposer à ses pieds une humble prière. Le vieillard, voyageur presque antdiluvien de l'Orénoque et des steppes de l'Asie boréale, pourrait craindre de blesser les convenances et les sentiments de respectueuse vénération dus à un Monarque en osant s'adresser directement à Votre Majesté, mais la confiance fondée sur les souvenirs de sa gracieuse munificence et des rapports aimables avec les jeunes Princes, ses augustes Fils, a pu me rassurer. Ce qui a été longtemps dans mes vœux, ce que ma position auprès de mon Souverain et mon âge ont empêché d'exécuter, une course dans la partie la plus boréale du vaste Royaume de Votre Majesté, un de mes savants amis, le Professeur de botanique de Florence Mr. Parlatore, arrive pour s'y préparer. Sicilien de naissance et par la *Flora Italiana*, qu'il a publiée, placé au rang des plus distingués des Botanistes de notre siècle, cet homme spirituel et honorable a le projet de voir des ses yeux la végétation européenne par ses différens climats et de terminer une grande Géographie des plantes dont Wahlenberg¹³ et moi nous avons jeté les premiers fondamens. S.A.I. et R. le Granduc de Toscana, digne appréciateur des progrès scientifiques, s'est attaché de plus près à sa personne Mr. Parlatore: m'honorant de sa correspondance, interrompue à peine par les tristes et infructueuses agitations de la belle Italie¹⁴, le Granduc vient de me recommander, dans une lettre très affectueuse, le voyageur pour lequel j'ose implorer avec le plus profond respect la haute et puissante protection de Votre Majesté. Puisse mon ami être assez heureux d'être, Sire, respectueusement auprès de Vous et de votre auguste Famille l'interprète de ma vive reconnaissance et de ma constante admiration qu'ont vouée à Votre Majesté dès l'aurore de son règne tous ceux qui sentent combien la valeur des sciences et les véritables progrès de l'intelligence des peuples peuvent contribuer à la félicité publique.

Je suis avec respect Sire de V.M. le très humble et très obéissant et très soumis serviteur le Bⁿ Alexandre de Humboldt

Potsdam ce 22 mai 1851

(Biblioteca Comunale di Palermo: 529 - D - 16 n° 22/3)

IV

Je ne voudrais pas laisser partir le savant et aimable Chevalier de Reumont¹⁵ pour Florence sans Vous donner, mon respectable ami, un signe de vie et de reconnaissance pour les momens instructifs que Vous m'avez accordés lors de votre passage par Berlin. J'ai appris avec un vif plaisir que le Roi Oscar a fait honneur à ma recom-

¹³ Giorgio Wahlenberg (1780-1851), botanico svedese che, dopo lunghi viaggi per l'Europa, fu nominato nel 1826 professore ad Upsala.

¹⁴ L'ansia dell'imminente indipendenza della Toscana, dell'Italia, non fece presa né sullo Humboldt, né sul Parlatore, legittimisti entrambi. Nella Firenze risorgimentale il Parlatore veniva guardato di traverso: dottissimo ma « bruttissimo uomo ... nelle buone grazie della Corte » lorenese (G. Nobili, *Memo-rie lontane*, Firenze 1942, p. 51).

¹⁵ Alfredo von Reumont (1808-1887), storico e diplomatico tedesco che soggiornò lungamente a Firenze.

mandation et que Vous avez réussi dans votre grande et noble entreprise! De fréquentes et longues absences du Roi ont entravé l'accomplissement de mon désir le plus vif, de Vous annoncer combien Vos éminents travaux de botanique et de physique comme la grande et noble entreprise d'une Géographie végétale de l'Europe ont été appréciés. Le Roi a reçu avec un bienveillant intérêt Vos recherches sur l'influence du climat alpin et le 1^{er} vol. de la « Flora Italiana ». Il vient de Vous nommer Chevalier de Son Ordre Royale de l'Aigle Rouge; troisième Classe. Vous aurez une lettre autographe très flatteuse du Roi qui Vous confirmera cette nomination, Monsieur! Je vais ajouter l'observation peu philosophique que la 3^{me} Classe de l'Ordre est celle que l'on a donnée aux hommes les plus célèbres en France et en Russie tandis que les savans indigènes, voire les Ministres d'état (que chez nous on met pas aux galères comme en certains pays volcaniques)¹⁶ ne débutent que par la 4^{me}. Je viens d'annoncer Votre nomination à S.A. imp. et Royale le Grand Duc, en Lui répétant tout ce que je sens pour Vous!¹⁷ J'espère que lorsque Vous en aurez le loisir Vous me donnerez quelques notices de Géogr. botanique relatives à des questions qui me tiennent à coeur. Excusez je Vous supplie la hâte de ces lignes et veuillez bien offrir mes affectueux hommages à l'illustre Chev. Antinori¹⁸, comme à l'ingénieur Mr. Nobili!

à Sans Souci ce 12 Nov. 1851.

A. v. Humboldt

(Biblioteca Comunale di Palermo: 529 - D - 16 n° 22/4)

¹⁶ Trasparente allusione a quanto proprio allora avveniva nel Regno delle Due Sicilie; non erano infatti trascorsi ancora due mesi da quando il 3 febbraio 1851 Luigi Settembrini ebbe commutata la condanna a morte con l'ergastolo.

¹⁷ Ogni ricerca di questa lettera nell'Archivio di Stato di Firenze è risultata vana; forse si trova a Praga nelle carte dell'archivio che Leopoldo II portò con sé quando lasciò la Toscana.

¹⁸ Vincenzo Antinori (1792-1865), direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. Compare anche lui tra i corrispondenti del Parlatore nel carteggio palermitano.